

ECONOMIA E GESTIONE DELLE IMPRESE INTERNAZIONALI

Lezione 0 Le imprese sono protagoniste.

L'obiettivo di questo corso è percorrere la traiettoria di **internazionalizzazione** delle imprese per capirne le **logiche** e gli **strumenti** ai fini di un **futuro "fai da te"**.

Che cosa ci interessa del mondo attuale?

L'andamento dell'economia mondiale (1)

Nel quadro internazionale si evidenziano alcune tendenze:

- ripresa dell'economia mondiale
- andamento positivo dei paesi emergenti
- ripresa degli investimenti nelle economie avanzate
- aumento dei prezzi di alcune materie prime

Lo scenario globale è reso difficile da alcuni fattori, come:

- le crescenti tensioni geopolitiche
- le ondate migratorie
- la legittimazione del protezionismo

Le imprese devono guardare al **contesto internazionale**, sia quelle che operano nel mercato domestico che quelle che attuano un processo di internazionalizzazione.

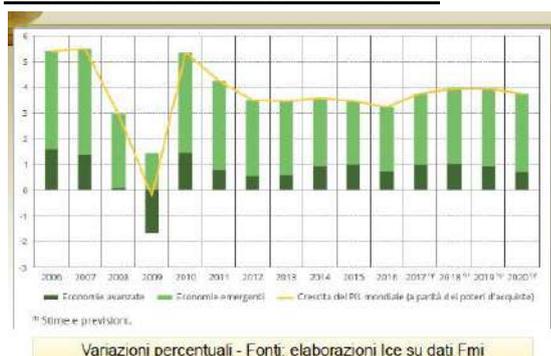
2018: 10 anni dopo la grande crisi..



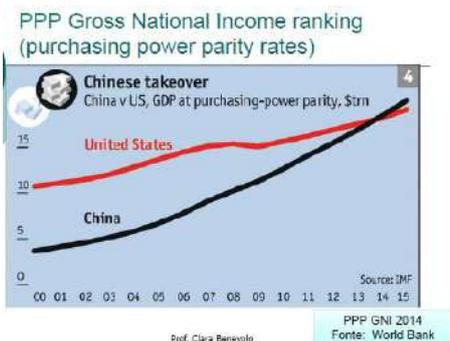
Vincitori pochi, perdenti tanti.

Grecia e Italia non hanno ancora recuperato quello che hanno perso negli anni della crisi. Cosa significa questo? Che l'andamento dell'economia mondiale ci interessa ma ci interessa ancora di più **quello che accade nei singoli paesi**. Quello che è accaduto nei singoli paesi è che le medie contano poco.

Contributi alla crescita del Pil mondiale



La parte in verde scuro è il contributo dell'economie avanzate, mentre quello verde chiaro è il contributo dato dall'economie emergenti. Le economie emergenti hanno contribuito molto negli ultimi anni. Il contributo dell'economie avanzate, oltre ad essere minore ed in diminuzione, dimostra che le economie avanzate sono quelle che hanno perso di più.



Il PIL della Cina, in termini nominali, è secondo a livello mondiale, ma la Cina nel 2014, in termini di PIL pro capite, ha superato gli stati uniti.

Quello che occorre fare è quello di guardare il mondo da un'altra prospettiva essendo **cambiato il baricentro dell'economia mondiale**: una volta stava nei paesi avanzati. Il baricentro si sta spostando sempre di più verso le **economie emergenti**.

I **paesi occidentali più avanzati** sono caratterizzati da tassi di crescita fortemente rallentati.

I **paesi emergenti**, invece, sono caratterizzati tassi di crescita in sviluppo con aumento incidenza PIL e export ma in recente rallentamento. IDE (Investimenti Diretti Esteri) sud-nord e sud-sud.

Una volta gli investimenti erano nord-nord. Adesso i paesi emergenti stanno spopolando anche negli IDE.

Sempre di più ci sono **investimenti da paesi emergenti a paesi avanzati**, quindi da sud a nord e da sud a sud, come ad esempio gli investimenti dalla Cina all'Asia/Africa.

("Il mondo nato dalla crisi")

Lo scenario globale è reso difficile da alcuni fattori, come:

- **Crescenti tensioni geopolitiche**
- **Ondate migratorie che riguardano da anni molti paesi del mondo.**
- **Legittimazione del protezionismo**

Questi tre fenomeni rendono ancora più turbolente il contesto economico, è ancora più difficile capire cosa fare come impresa.

Cina e quello che sta accadendo nei rapporti con UE e USA. (2)

[Attenzione a distinguere intenzioni e realizzazioni]

L'effetto che la Cina e ciò che sta accadendo nei rapporti con UE e USA hanno sull'azienda è totalmente diverso, potrebbe anche essere un effetto positivo, a medio lungo contingente. ("How much will a trade war hurt company?")

La brexit e quello che sta accadendo alla UE (3)



I conflitti e il terrorismo (4)

«Dove passano le merci non passano le armi»

(F. Bastiat, XIX sec.)

Sicuramente le guerre, i conflitti, ecc, non agevolano il commercio di scambio e sviluppo, perché generano insicurezza, creano ostacoli e aumentano i costi (es. assicurazioni) e possono bloccare i commerci.



Quanto più è rosso, tanto più è rischioso. In conseguenza di questo le imprese possono **assicurarsi su questi paesi**, ad es. la SACE assicura il rischio paese.

OBOR (One Belt One Road) → BRI (Belt and Road Initiative) (5)

“Lasciate dormire la Cina perchè al suo risveglio il mondo tremerà”



OBOR: una cintura (di infrastrutture), una via. Questo progetto è stato pensato per creare una rete di vie di trasporto che attraversa tutta l'Eurasia per consentire il trasferimento veloce di persone, merci e risorse. E' un piano Marshall moderno. Progetto di investimenti infrastrutturali (porti, autostrade, ferrovie, infrastrutture di telecomunicazione, ecc.) in Africa, Asia e Europa. Le imprese cinesi lavorano per creare infrastrutture in questi paesi. Queste infrastrutture vengono finanziate dai singoli Stati, ma considerando che molti di questi sono poveri sono obbligati ad indebitarsi nei confronti della Cina. A questo punto i finanziatori cinesi, come i fondi sovrani cinesi, chiedono delle garanzie; queste garanzie possono essere risorse, miniere, gestione delle infrastrutture, terra, ecc.. Ecco che si crea un circuito vizioso. Tutto questo non è soltanto una previsione ma è una cosa già accaduta, ad esempio, nello Sri Lanka (porto oramai gestito dai cinesi, lo Sri Lanka non è riuscito a pagare i debiti). Questo fenomeno è la c.d. **trappola del debito**.



Un altro caso fondamentale è quello di Gibuti, per esempio. Il piccolo Paese africano è già caduto in quello che illustri economisti hanno chiamato la “trappola del debito”. Secondo il rapporto del Centro, **Gibuti** contrarrà un debito che rappresenterà l’88 per cento del suo Pil e la Cina ne possiederà la maggior parte. Questo fatto, rischia di creare lo stesso meccanismo che è avvenuto appunto in Sri Lanka. Indebitarsi con i fondi sovrani cinesi o con la banche di Pechino farà sì che Gibuti, del tutto incapace di ripagare i suoi debiti, dovrà consegnare molte dei suoi principali asset in mano al dragone

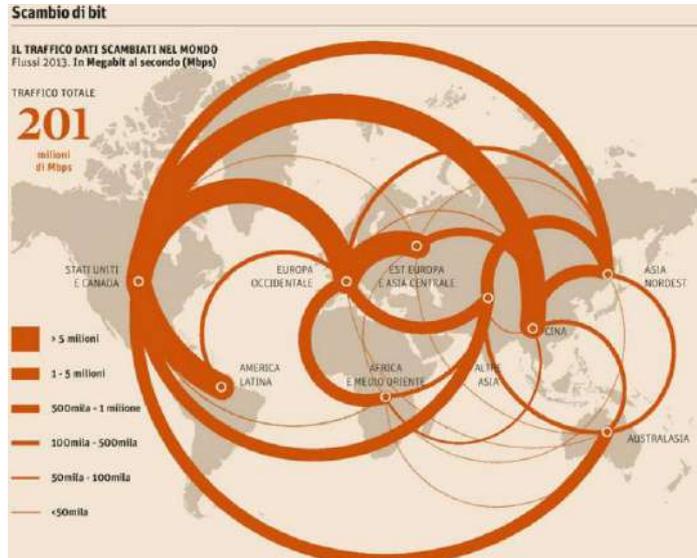
“La trappola del reddito medio e quella di Tucidide”

Perché la Cina fa così? Vuole espandersi economicamente e politicamente, sicuramente quanto più ha rapporti di questo tipo tanto più questi paesi sono tenuti **sottocontrollo**. L'altra motivazione nasce dal fatto che la Cina ha una **sovra capacità produttiva** in termini di acciaio, cemento, metalli e quindi ha bisogno di fondi, ha bisogno di usare questa sovra capacità e quindi deve usarla per creare infrastrutture. Ha anche una sovra capacità in termini di risorse umane.

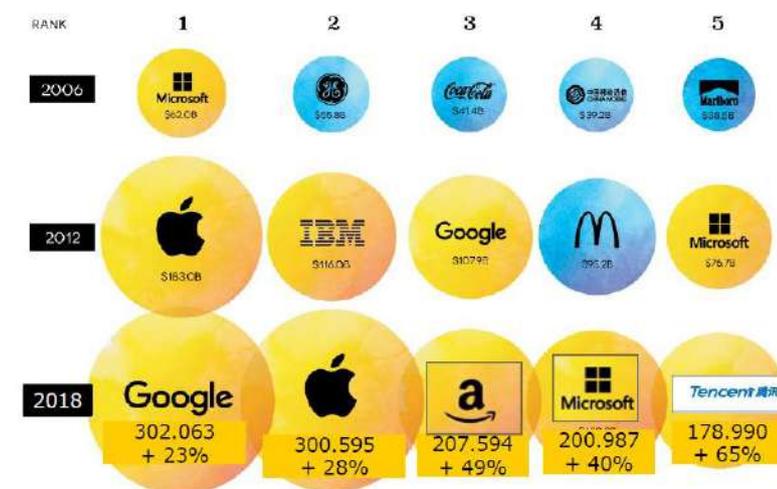
Sicuramente è da tenere sottocchio perché non c'è mai stato niente di così grande in proporzione. Nessun'altra potenza è in grado di offrire lo stesso tipo di sviluppo.

Finora abbiamo parlato sottintendendo scambi commerciali ma bisogna tenere conto anche di scambi di bit, scambi digitali o di dati.

Commercio digitale: scambio di dati è molto importante.



In questo settore gli USA sono ancora leader.



Google, Apple, Amazon e Microsoft, Tencent (cinese). E' sparito Facebook che è al sesto posto.

Tencent è un conglomerato cinese molto evoluto e importante. Produce talmente tanti giochi online, al punto che il governo cinese ha deciso negli ultimi mesi che i giovani cinesi sono troppo imbambolati dei giochi e quindi sta chiudendo siti di giochi online. Quindi il prossimo anno non sarà più al 5 posto perché sta subendo pesanti conseguenze.

I fatti che stanno accadendo sono sempre più complessi e imprevedibili. Risposte e soluzioni non ce le ha nessuno ma ci devono essere d'aiuto per non cadere nei luoghi comuni e soprattutto in un certo andazzo di interpretazione. Quindi bisogna fare molta attenzione alla **prospettiva con cui guardiamo ai fatti**. Qui sotto ne elenchiamo 3.

- Un'azienda ha annunciato che aprirà una fabbrica tessile all'estero. Potrà produrre 23 milioni di t-shirts all'anno, al prezzo medio di 33 centesimi di dollaro. (Cinese in Vietnam/Bangladesh 3 anni fa, Italia e Stati Uniti in Cina 5 anni fa). Questa è un'azienda cinese, Tianyuan Garments, che ha deciso di localizzare in Arkansas.
 - o La fabbrica sarà interamente gestita da robot, con una velocità di produzione calcolata in 26 secondi a pezzo
 - o La contea dove sorge l'impianto ha fatto ponti d'oro ai cinesi: incentivi diretti per 3,2 milioni di dollari e agevolazioni fiscali nell'ordine del 65% sull'imposta sui redditi
- Made in Italy, pronto al sorpasso sulla Germania. In quale settore? Farmaceutico.
- Manufacturing reshoring: ovvero molte aziende stanno tornando a produrre in patria. Dove? Impresa svedese, che aveva localizzato in Cina e Canada. Perché ha automatizzato la sua produzione con macchinari italiani. Quell'azienda ha acquistato i macchinari dalla stessa azienda da cui li aveva acquistati 30 anni prima. Un'impresa italiana leader 30 anni fa, leader oggi.

Tutte queste cose impattano sulle imprese, ma non solo perché dietro alle imprese ci sono delle persone.



- Fondatore Huawei: Ren Zhengfei
- Fondatore di Ali baba: Jack Ma
- Fondatore di PayPal: Elon Musk
- Ferrero
- Fondatore Techno Gym: Nero Alessandri
- Fondatore di Mapei, ex presidente CONFINDUSTRIA: Rodolfo Squinzi
- Gigli Group, broadcast televisivo. Primo italiano che gestisce un canale in Cina. Colui che ha innovato, sul fronte e-commerce, cercando di coniugare televisione e-commerce.

Aziende italiane di successo: l'altro made in Italy

Cosa produce quest'azienda? Qual è la ricetta del successo? **SFIDA 1**



- INALCA
- ARISTON thermo group
- GIGLIO GROUP
- SOFIDEL endless care, innovative life
- MENARINI GROUP
- COESIA
- REGINA

TUTTO ci interessa..... Ma.....

«Viviamo in un'epoca in cui siamo travolti da una grande quantità di informazioni: gli insegnanti hanno il compito di educare alla selezione e all'interpretazione.

La sfida di uno spirito critico»

«Ma nel mondo di oggi, l'ultima cosa che può fare un'insegnante è dare ai suoi allievi ulteriori informazioni. Ne hanno già troppe.

La gente invece ha bisogno di strumenti critici per interpretare le informazioni, per distinguere ciò che è importante da ciò che è irrilevante, e soprattutto per poter inquadrare tutte le informazioni in un più ampio scenario mondiale»

Yuval Noah Harari, «21 lezioni per il XXI secolo»

Un cambio di prospettiva...

«Oggi non viviamo un'epoca di cambiamento

quanto un cambiamento d'epoca e quindi un cambio di cultura»

(Papa Francesco, Firenze, 2015)

CAMBIAMENTI ECONOMICI E SOCIALI

CAMBIAMENTI GEOPOLITICI

CAMBIAMENTI SCIENTIFICI E TECNOLOGICI

Davanti a un cambiamento di epoca, da dove ripartire?

A voi la sfida di proporre risposte e percorsi.....

20 settembre 2018

LA GLOBALIZZAZIONE

LA GLOBALIZZAZIONE, PRIMA PARTE – Lezione 1



Non esiste una definizione unica condivisa ma occorre sapere che non parliamo più di un'economia domestica ma bisogna tenere conto anche dei fatti a livello sovranazionale.

Primo modo in cui possiamo definirla: **tendenza dell'economia ad assumere una dimensione sovranazionale**. Questa è la prima manifestazione, per questo si vede che una quota crescente dell'attività economica mondiale ha luogo fra soggetti che vivono in paesi diversi. Ma non è solo questa, questa è la sua veste internazionale, è un concetto che si avvicina e delinea soprattutto gli aspetti internazionali.

Importante sottolineare che non è vero che le differenze culturali con la globalizzazione diminuiscono, alcuni aspetti dello stile di vita diventano più simili, ma le differenze culturali/geografiche/economiche/amministrative e giuridiche permangono. La globalizzazione riduce le disuguaglianze fra gli stati, ma non riduce la disuguaglianza negli stati.

Ci sono alcune parole chiavi che ci aiutano a capire la globalizzazione:

- **Interrelazione:** dato per definito che un contesto in cui si opera è globale, ci saranno sempre più rapporti, scambi. Si lavora insieme, non più da soli, per necessità.
- **Integrazione:** sempre più insieme, non si può più fare soli. Le imprese decidono sempre più di collaborare, a fare insieme, ricerca, sviluppo, produzione, vendita, ecc. Sempre meno le imprese riescono ad essere vincenti da sole, le imprese verticalmente integrate sono sempre meno.
- **Interconnessione:** sono aumentate le connessioni fra le imprese, persone, ecc. soprattutto, ma non solo, grazie alle tecnologie di comunicazione. Le imprese lavorano sempre di più con sistemi di rete.
- **Interdipendenza:** tutto quello visto precedentemente genera una forte dipendenza, dipendenza dagli altri, si subiscono le conseguenze di fenomeni favorevoli o avversi che possono coinvolgere direttamente altri ma che hanno ripercussioni direttamente su i singoli. Soggetti dipendono l'uno dall'altro. Le imprese hanno risposto a questo fenomeno modificando il loro modo di svilupparsi e di competere, parleremo di catene del valore globale. Si lavora e si scambia sempre di più anche a distanza, grazie all'interconnessione.

La **competizione è internazionale-globale** e non più solo nazionale.

⊙ La globalizzazione è il fenomeno per cui l'orizzonte delle attività economiche tende a farsi sempre più vasto ed integrato a livello planetario.

⊙ E' il processo di sviluppo sovranazionale, di **Crescente integrazione** e di **profonda interconnessione** delle economie delle diverse aree del mondo.

⊙ Processo che tende ad interessare ogni attività umana. E' in divenire e non concluso.



La globalizzazione si può anche definire come quel fenomeno in cui **l'orizzonte dell'attività economica tende a farsi sempre più vasto e integrato**, cioè quello che accade ad una grande impresa all'interno di un settore globale ha rilevanza anche per altre imprese che non sono coinvolte direttamente.

E' un **processo**, e non un punto di arrivo, di sviluppo sovranazionale, di **Crescente integrazione e di profonda interconnessione** fra i sistemi economici e i paesi. Questa integrazione è frutto anche dell'abolizione

delle barriere al commercio e allo scambio tramite le frontiere. Questa crescente integrazione dell'economie ha avuto inizio negli anni '80 ed è in continuo divenire e tende ad interessare qualunque attività umana, non solo le imprese.

In questo processo c'è un termine da ricordare che è **globality**, viene definita "competing with everyone from everywhere for everything".

Competere "con tutti" significa entrare in relazione potenzialmente con ogni impresa, sia in quanto alleata sia in quanto antagonista (*from competitor to cooperator*). **Competere "in ogni luogo"** significa che mercati importanti possono nascere e crescere in ogni angolo del mondo e che le imprese dovranno valutare costantemente la possibilità di avere una presenza al loro interno. "In ogni luogo" significa anche dover competere in mercati in cui si è già affermati e in cui l'entrata dei global challenger è sempre più probabile e diffusa. **Competere "per ogni cosa"** significa che la competizione non è limitata al mercato di sbocco, e quindi ai clienti, bensì riguarda anche fornitori, capitali, proprietà intellettuale, materie prime, talenti, idee, spazio, sistemi di distribuzione, capacità produttive e risorse naturali: è l'ambiente nuovo in cui il business si sviluppa in ogni direzione e le imprese non hanno centro, in cui è necessaria una visione attenta a cogliere sia la possibilità di standardizzazione sia le specificità country e i fenomeni di regionalizzazione.

La **globality** rappresenta un'efficace sintesi dell'attuale contesto e dei suoi principali connotati.

Competere con tutti significa che si compete non solo con i concorrenti diretti ma anche con i fornitori, con i clienti. Ad esempio i clienti tendono spesso a liberarsi del fornitore, ad auto produrre, ecc. Ecco perché si compete con tutti. Si compete anche con soggetti che un tempo non si pensava potessero essere pericolosi per il proprio business (es. cellulari che invadono i settori della fotografia, ma anche degli orologi). Non si compete solo fra grandi imprese, ma anche con i piccoli; le grandi imprese a volte si trovano a competere con i propri clienti (es. pessime recensioni). Inoltre oggi si **compete in ogni luogo**, non solo nel proprio paese.

Competere per ogni cosa significa che le imprese non competono più solo per clienti o quote di mercato ma anche per risorse umane, dipendenti. Si compete sul fronte dei capitali, degli approvvigionamenti. La Cina, ad esempio, è interessata alle materie prime, alle miniere africane e alla terra: si compete anche per le risorse.

In un contesto così definito di globality le pratiche di business devono cambiare, le imprese devono avere un approccio totalmente diverso.

Collaborare è importante perché si deve imparare anche dai concorrenti. Sempre più le imprese fanno ricerca e sviluppo assieme ad aziende di altri settori. Cambia la concezione dell'impresa, che diventa sempre più aperta. Si sviluppa sempre più collaborando con altre imprese, sviluppandosi a rete.

In conclusione:

- **Cambia la concezione dell'impresa che diventa dialogica**
- **Cambia l'approccio organizzativo che diventa reticolare**

I mercati trascendono i confini nazionali, privilegiando prima le aree regionali, spesso di libero scambio, fino a diventare poi globali.

Per l'impresa diventa imprescindibile aprirsi e confrontarsi con l'economia mondiale in quanto insieme di potenziali sbocchi di mercato, canali di approvvigionamento, fonte di conoscenze e di tecnologie, occasione di relazioni e apprendimento ma anche di nuove minacce e maggiore concorrenza.

Se la parola chiave è interrelazione:

- **Quando un settore è globale?** Quando un mutamento di rilievo in qualsiasi paese ha ripercussioni in tutti gli altri. Sia il commercio internazionale sia gli investimenti diretti esteri sono elevati. Dal punto di vista delle imprese, ciò significa che un mutamento nel quadro competitivo in uno degli ambiti geografici in cui si esercita l'attività di impresa influenza in modo significativo e determinante il posizionamento ed il vantaggio competitivo in tutti gli altri paesi. Settori con queste caratteristiche possono essere quello dei telefoni cellulari, quello del petrolio, quello delle automobili. L'informazione giornalistica non è un settore globale, l'informazione finanziaria sì.

- **Quando un'impresa è globale?** Quando ha una prospettiva di azione e di sviluppo che si estende al mondo intero, quando considera il mondo potenziale unico mercato ed è in grado di riconoscere e sfruttare le opportunità che si creano a livello internazionale grazie alle interrelazioni esistenti fra i mercati. Un'impresa globale approccia al mondo nelle sue caratteristiche di globalizzazione: interrelazione, interdipendenza. Per essere un'impresa globale, quindi, non basta produrre o vendere all'estero: quello le rende internazionali, per essere globali ci vuole di più. Un esempio potrebbe essere Mattel, quando nel 2002 ha lanciato Rapunzel: è stato un vero e proprio lancio di prodotto globale, una barbie concepita come nuovo prodotto. Il processo di riconoscimento da parte dell'impresa di tendenza alla globalizzazione si è manifestato in modo diverso.

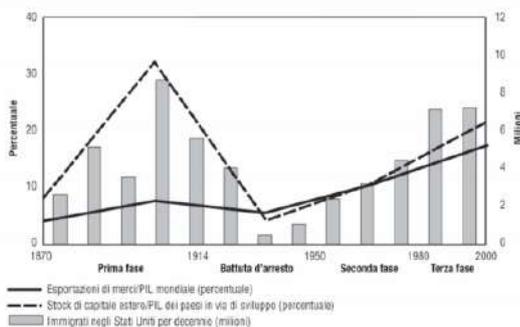


As another example, consider Mattel's new approach to developing and launching new toys. In the past, Mattel would usually introduce new toys sequentially: first in the United States and then, if they did well, in major international markets. Now Mattel tries to develop new products with global appeal. In October 2002, Mattel introduced Rapunzel Barbie in 59 countries simultaneously; this was the firm's biggest and most ambitious product launch ever. The introduction was accompanied by an ad campaign broadcast around the world in 35 different languages. Mattel's Barbie Web site, with its eight language options, featured Rapunzel stories and games, and an animated movie was broadcast on TV and released in video and DVD around the world.³

Inkpen A., Ramaswamy K., *Global Strategy: Creating and Sustaining Advantage Across Borders*, Oxford University Press, New York, 2006, p. 10

Le fasi della globalizzazione

Figura 1.1 Le fasi della globalizzazione



Le fasi della globalizzazione



Più precisamente sono state individuate **tre fasi di globalizzazione**

1. Prima fase

1. RIVOLUZIONE INDUSTRIALE (1870-1914)
innovazioni tecnologiche

- ⊙ navi robuste e veloci
- ⊙ apertura Suez
- ⊙ invenzione del telegrafo transatlantico

→ crescita dei commerci internazionali, dei movimenti di capitale e dei flussi migratori

La descrizione che J. M. Keynes fa del mondo in quell'epoca è sorprendentemente simile alla realtà odierna!

Questa fase termina nel 1914

La crisi finanziaria sfocia nella grande depressione del 1929

Prende avvio intorno al **1870** in connessione al verificarsi di una serie di innovazioni tecnologiche cruciali per la diffusione internazionale del processo di industrializzazione.

Come si può vedere dalla slide (←) la compressione dei tempi di percorrenza e dei costi del trasporto, l'accresciuta velocità di trasmissione delle informazioni via telegrafo, unitamente alla riduzione dei dazi doganali imprimono una fortissima accelerazione ai flussi

commerciali internazionali, ai movimenti di capitale e ai flussi migratori. In breve, nel periodo 1870-1914 i flussi migratori conoscono un enorme incremento, il rapporto fra commercio estero (import + export) e prodotto interno lordo cresce progressivamente. Con lo scoppio della Grande Guerra (**1914**) si determina una disintegrazione del sistema di relazioni economiche internazionali. I governi impongono controlli diretti sui prezzi, sulla produzione, sui movimenti delle merci, dei capitali e della forza lavoro. Nonostante questo, nella seconda metà degli anni Venti molti

paesi attraversano un periodo di prosperità che inizia a ridursi nell'estate del 1928, quando le banche e gli investitori statunitensi cominciano a limitare gli acquisti di titoli tedeschi per investire i propri fondi nel mercato azionario di NY che porta ad una spettacolare ascesa. Questa termina con la fine della crescita dell'economia americana, arrivando così a ottobre 1929 (crollo dei prezzi dei titoli della Borsa di NY).

Sono state così effettuate varie politiche commerciali protezionistiche che, però, hanno trasformato una crisi finanziaria in una Grande Depressione.

2. Seconda fase

2. DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE (1950-1980)

- Bretton Woods: libero scambio per la crescita econ. + deregolamentazione per libera circolazione di merci e capitali
 - aperti verso tutti? "ricchi vs. poveri"
- ruolo chiave degli organismi internazionali (WB, FMI, GATT)
- sviluppo delle multinazionali



1944 → le Nazioni Unite, durante la seconda Guerra Mondiale, convocano a Bretton Woods una conferenza sui problemi monetari e finanziari, con l'intento di discutere i gravi problemi economici e squilibri monetari. Questo incontro pone i capisaldi della seconda fase di globalizzazione:

- **Libero scambio:** via per la crescita economica
- **Deregolamentazione:** modalità per eliminare le barriere artificiali alla libera circolazione di merci e capitali.

Inoltre a Bretton Woods vengono poste le basi per le principali istituzioni economiche internazionali con la costituzione della **Banca Mondiale** e del **Fondo Monetario Internazionale**. Vengono, inoltre, definite le premesse per il **GATT**, ovvero General Agreement on Tariffs and Trade. Gli Stati Uniti con il Piano Marshall aiutano gli europei a finanziare la ricostruzione. Successivamente, singoli paesi di altre regioni geografiche trovano modo di replicare il successo economico europeo. Nel 1973 aumenta il prezzo del petrolio: l'effetto sulle economie dei paesi altamente industrializzati e in via di sviluppo è devastante. I primi subiscono la "stagflazione: stagnazione della produzione e dell'occupazione con elevata inflazione. I secondi hanno disavanzi molto più cospicui e sono costretti ad indebitarsi ulteriormente. Gli shock petroliferi degli anni settanta peggiorarono sempre più le bilance commerciali.

Per chiudere questo discorso possiamo dire che le istituzioni di Bretton Woods con i loro principi ispiratori hanno costituito un punto di riferimento dell'attività politico-economica e la base degli scambi economici sempre più vivaci dell'occidente. La riduzione dei dazi e delle altre barriere artificiali, assieme alla continua diminuzione dei costi di trasporto, imprime nuovo impulso al commercio internazionale.

Al termine della seconda fase si registra una riduzione delle barriere tariffarie da parte dei paesi sviluppati. Ai paesi in via di sviluppo, invece, continuano ad essere imposti dazi elevati, eccetto sui beni primari.

La maggioranza dei paesi in via di sviluppo applica barriere artificiali sia contro gli altri paesi in via di sviluppo sia nei confronti dei paesi sviluppati. Inoltre, la maggioranza dei paesi emergenti non prende parte all'aumento degli scambi di beni industriali e servizi. Mentre i paesi economicamente avanzati possono assistere ad un aumento del proprio reddito.

3. Terza fase

3. ECONOMIA DELL'INFORMAZIONE (dagli anni '80)

- economie più aperte
- crescita impetuosa scambi
- crescita servizi
- crescita ide (M&A): paesi svil. ↔ pvs
- delocalizzazioni (frammentazione internazionale della produzione)
- nuovi protagonisti (vantaggi di costo, commercio intra-industry)
- dematerializzazione dei flussi commerciali



TUTTO E' SEMPRE PIU' VELOCE
SEMPRE DI PIU' I PROTAGONISTI SONO I NUOVI PAESI E LE DEGRONIE

La terza fase della globalizzazione è quella che si avvia con l'economia dell'informazione.

Questa fase si caratterizza innanzitutto per un ulteriore sviluppo del commercio internazionale, degli investimenti diretti esteri e dei flussi migratori. Le economie nazionali si sono ancora più aperte agli scambi con l'estero ed è aumentato il peso di esportazioni e importazioni sul prodotto interno lordo. In questa fase, quanto si produce in un luogo si consuma sempre più spesso in un altro; oppure che componenti prodotte

in un luogo vengono assemblate in un altro. Bisogna sottolineare, inoltre, come sia aumentata l'importanza delle **imprese multinazionali**. Anche gli IDE hanno registrato una crescita impetuosa, favorita dalla liberalizzazione dei movimenti di capitali, dal miglioramento delle infrastrutture mondiali, dal diffondersi dei servizi alle imprese, dall'affermarsi di tecnologie dell'informazione. Ma bisogna sottolineare come in questa fase gli IDE:

- Considerino i paesi in via di sviluppo non più solo come destinatari degli investimenti, ma anche quali attori da cui si originano flussi in uscita degli investimenti stessi.
- Riguardino soprattutto l'industria manifatturiera e i servizi

- Nel settore manifatturiero, appaiono come mezzo attraverso cui si attua una sostanziale **frammentazione internazionale della produzione**, caratterizzata da crescente delocalizzazione delle attività e da imprese capaci di coordinare su scala internazionale un ciclo produttivo scomposto in fasi separate.

Importante sottolineare che la partecipazione ai mercati globali sia costituita anche da **numerosi paesi in via di sviluppo**. I processi di industrializzazione, negli ultimi decenni si sono estesi a nuovi continenti e nuovi paesi.

La struttura del commercio estero si è radicalmente modificata: si hanno grandi volumi di commercio estero **intra-industry** (scambio di beni con caratteristiche diverse ma appartenenti allo stesso settore), commercio orizzontale, ossia di beni appartenenti alla stessa categoria merceologica (piuttosto che commercio inter-industry – scambio di beni in settori diversi , caratteristica della prima fase).

Altra caratteristica di questa fase è la **de materializzazione dei flussi commerciali**, dovuta dall’aumento della componente intangibile dei prodotti e dalla crescita degli scambi di servizi veri e propri non legati strettamente alla produzione. L’incidenza dei servizi sulle esportazioni dei paesi ricchi è aumentata leggermente, ma è quasi raddoppiata nei paesi in via di sviluppo.

Ciascuna fase viene misurata da una crescita del commercio e degli scambi di persone, merci e capitali.

Le cause della globalizzazione



Bisogna fare riferimento agli stati con le loro politiche, all’offerta e alla domanda.

Le cause dal lato delle politiche e degli stati

Grandi fenomeni degli ultimi 30 anni

- Deregolamentazione e liberalizzazione delle economie e degli scambi
- Integrazione (aree di libero scambio, unioni doganali, mercati comuni, unioni politiche)
- Diffusione dell’economia di mercato

Sono avvenuti fenomeni rilevanti negli ultimi 40 anni che hanno determinato la globalizzazione definita precedentemente, caratterizzata da interrelazione, interdipendenza, interconnessione.

1. I paesi hanno **liberalizzato molti settori economici** e hanno **deregolamentato, aperto** le loro economie agli scambi e agli investimenti. Si sono aperti al mercato internazionale.
2. Si sono sviluppate **aree di libero scambio**, cui ha seguito la crescita dell’integrazione fra paesi. L’integrazione è un fenomeno che riguarda tutto il mondo.

Gli accordi commerciali e regionali



Ognuno di questi accordi ha il proprio nome e vediamo che riguardano tutte le aree del mondo. Questi accordi commerciali portano a privilegiare gli scambi fra i paesi che ne fanno parte (ridotte le barriere e vincoli, dazi inferiori)